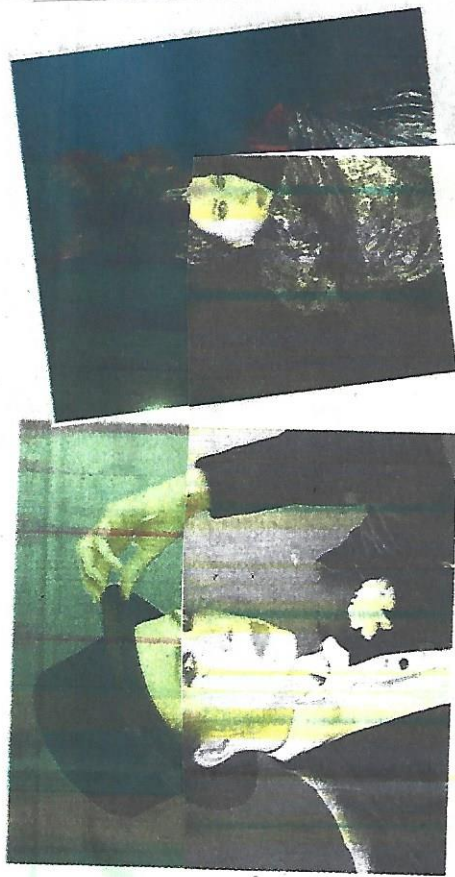


# Viktor und Viktoria gioco del doppio dal fascino ambiguo

Una convincente Veronica Pivetti applaudita al Teatrotream nel lavoro elaborato da Giovanna Gra



di PASQUALE BELLINI

**G**loria, e storia, del travestimento a teatro! Dai venerati antichi greci fino agli elisabettiani, è tutto un frastuono di maschere e mossette, da parte di uomini, per interpretare i ruoli femminili, visto che era ritenuto disdicevole che le donne recassero le scene. Qui, in questo *Viktor und Viktoria* andato in scena a Bari al Teatrotream, piuttosto Veronica Pivetti da donna/attrice si fa uomo/attore, poliedrico, polimorfo e tentatore/trice, capovolgendo ruoli e generi. Siamo intanto, le & nel titolo e la *und* congiunzione lo segnalano, in ambito tedesco non parigino (come nel film *Viktor Viktoria* di Blake Edwards del 1982, quello con Julie Andrews e James Garner) poiché il modello di riferimento è piuttosto il film omonimo tedesco (con tanto di *K e und*) del 1933, regista Reinhold Schünzel, attrice protagonista Renate Müller.

E quindi che Repubblica di Weimar sia, in una Berlino fra il '30 e il '38, dove ogni tanto marciano dei simpatici nazisti, la domenica si dà fuoco al Reichstag o in alternativa ai «libri proibiti». È qui che la squattrinata e affamata attrice di provincia Susanne Weber si ritrova, per sbarcare il lunario col collega Vito

Esposito (un attore italiano a Berlino, e sia!) a indossare i panni maschili di Viktor, ambiguo fascino trasgender. Sulle note cantabili e cantate dai personaggi (anche la Pivetti canta e non male) si scandiscono ritmi e atmosfere da *Cabaret*, meglio ancora *Kabarett*: musiche (fra Kurt Weill ed espressionismo) elaborate da Maurizio Abeni, che rimandano a un periodo della Germania, dagli Anni '20 in poi, in cui Bertolt Brecht canticchiava suonando la chitarra a Berlino, mentre Karl Valentin si esibiva in mirabolanti clownerie a Monaco di Baviera. Anche se poi in effetti il nostro *Viktor und Viktoria*, nel testo elaborato da Giovanna Gra - mentre la regia è di Emanuele Gamba - si accentratà di sviluppare in divertimento la dinamica dell'ambiguità, con Viktor/Viktoria alle prese oltre che con il complice napoletano Esposito anche con una baronessa smaniosa di appetiti e trasgressioni molto berlinesi, con una ballerina bionda nonché «oca giuliva» della situazione, infine soprattutto col famoso conte Friederich, personaggio che introdurrà il tema del «grande amore», sia pure condito (nella fattispecie) da ghiotte ambiguità di genere.

A un personaggio di contorno, l'attrezzista Gherard, il compito di segnalare, in negativo, l'ev-

oluzione socio-politica di quel momento storico (ma non solo di quello, evidentemente) con l'incrudelirsi dei rapporti umani, l'odio nei confronti dei «diversi», le violenze, ecc.

La vicenda in musical di *Viktor und Viktoria* ha una sua elegante scansione, con le scene-pannello in movimento (forse troppo) di Alessandro Chiti a inquadrare la storia di teatro e d'amore fra i personaggi, con qualche eccesso di briosità marcatamente spiritosa (tipo «la notte dei lunghi porcelli» et similia) e con qualche anticipazione di troppo nel linguaggio, come l'utilizzo del termine gay che si diffonde a partire dall'America negli anni '60. Ma gradevole è la conduzione dell'insieme, nel volteggiare delle toilettes (della Viktor-Viktoria) come dei frac dei gentiluomini, grazie alla spigliata bravura degli attori in lizza.

Accanto alla impeccabile Pivetti (anche una sua canzone in divisa nazi, fra i lampioni berlinesi), erano in scena Giorgio Roygheffi (conte Friederich), Yuri Gulducci (napoletano Vito Esposito), Sergio Mancinelli (baronessa in ulteriore travest), Roberta Carrocci (ballerina bionda), Nicola Sorrenti (Gherard in eversione), Applausi e sorrisi (riflessioni? boh!) del pubblico del Teatrotream.

LETTRICE

Veronica

Pivetti nel

doppio ruolo

maschile e

femminile

Il lavoro

ispirato al film

di Blake

Edwards

sposta la trama

in Germania

«RECORDARE» CON LA SIMFONICA DIRETTA DA VITO CLEMENTE. E DOMANI A BITONTO